

# LA PACE MANCANTE: STUDIO INDIPENDENTE DI AVANZAMENTO SU GIOVANI, PACE E SICUREZZA

TRADUZIONE DI RENATO CURSI

MAGGIO 2018

Il Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, adottando il 9 dicembre 2015 la Risoluzione n. 2250 su "Giovani, Pace e Sicurezza", ha richiesto al Segretario Generale dell'ONU di portare a termine uno studio sull'avanzamento dei contributi positivi dei giovani nei processi di pace e nella risoluzione dei conflitti, al fine di raccomandare risposte efficaci a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Il 12 agosto 2016 il Segretario Generale dell'ONU ha quindi nominato un coordinatore indipendente del suddetto studio nella persona del professor Graeme Simpson, che è stato poi coadiuvato in questo lavoro da un gruppo internazionale di Esperti. Il presente documento è stato pubblicato il 2 marzo 2018 in sei versioni ufficiali: inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese e russo. Il Centro Studi Difesa Civile è lieto di poter offrire una traduzione integrale del testo in lingua italiana.

## Indice

I.	Introduzione	pag. 1
II.	Sfidando stereotipi e miti politici	pag. 2
III.	Giovani per la pace	pag. 8
IV.	Affrontare la "violenza dell'esclusione"	pag. 12
V.	Dal dividendo demografico a un dividendo di pace	pag. 20

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

ASSEMBLEA GENERALE A/72/761

CONSIGLIO DI SICUREZZA S/2018/86

Distr.: Generale 2 marzo 2018

Originale: inglese.

## **La pace mancante: studio indipendente di avanzamento su giovani, pace e sicurezza**

### **I. Introduzione**

1. Ci sono giovani straordinari che cercano in maniera creativa soluzioni per prevenire la violenza e consolidare la pace nel mondo, in società devastate e colpite da conflitti, così come in società che godono di una relativa pace. Il presente studio di avanzamento, preparato in risposta alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2250 (2015), ha rappresentato un'opportunità unica per ascoltarli e imparare le molteplici maniere in cui essi lavorano per la pace e la sicurezza. Il loro lavoro promette il potenziale di un incredibile dividendo di pace e sicurezza per governi e attori internazionali. Tuttavia, molti giovani sono frustrati dalla tendenza dei loro governi e degli attori internazionali a trattare i giovani come un problema da risolvere, invece che come partner per la pace. Giovani da tutto il mondo hanno espresso la loro mancanza di fiducia nei confronti dei loro governi, della comunità internazionale e di un sistema di "governance" dal quale si sentono esclusi, contribuendo a un forte e perdurante senso di ingiustizia. Ciò deve essere affrontato per beneficiare e sostenere il contributo dei giovani alla pace e per sviluppare il potenziale di 1 miliardo e 800 milioni di giovani a livello mondiale. In questo studio di avanzamento, governi e attori internazionali sono chiamati a compiere un cambiamento sismico e riconoscere i giovani come "la pace mancante".

2. Il presente studio è stato preparato attraverso un processo partecipativo con i giovani al centro. Un gruppo variegato di giovani è stato coinvolto in questa ricerca, con sforzi diretti a coinvolgere quei giovani frequentemente esclusi dai processi delle politiche globali, come giovani rifugiati, giovani usciti da esperienze di criminalità e giovani provenienti da aree remote. Sono state realizzate consultazioni faccia a faccia con 4.230 giovani, attraverso 281 discussioni in focus group in 44 paesi, come anche 7 consultazioni regionali e 5 consultazioni nazionali. La presente ricerca ha incluso anche 27 studi focalizzati su specifiche situazioni nazionali, l'invio di 19 contributi tematici da parte di alcuni partner, 5 consultazioni tematiche online, un sondaggio mondiale realizzato da organizzazioni giovanili della società civile impegnate nella costruzione della pace ed esercizi per mappare gli interventi di Stati Membri ed enti delle Nazioni Unite focalizzati sul ruolo dei giovani in relazione alla pace e alla sicurezza. Una versione completa e approfondita del presente studio verrà pubblicata nel corso del 2018.

3. Il presente studio si divide in cinque parti. La Sezione II riflette sugli stereotipi riguardanti i giovani e sfata una serie di miti che hanno compromesso le politiche e gli approcci programmatici nei confronti del ruolo dei giovani in situazioni di violenza e conflitto. La Sezione III illustra l'ampiezza e la diversità dei contributi dei giovani alla pace, dal livello locale a quello dei network transnazionali. La Sezione IV esplora il contratto sociale tra i giovani e i loro governi, così come tra i giovani e le loro comunità di riferimento, offrendo idee sui temi della partecipazione politica, dell'inclusione economica e delle opportunità per l'educazione. La Sezione V offre un quadro di riferimento per collaborare con ed investire nei giovani per prevenire la violenza, per promuovere la loro inclusione e per tradurre il dividendo demografico in un dividendo di pace – la strategia centrale per l'implementazione dell'agenda su giovani, pace e sicurezza.

## II. Sfidando stereotipi e miti politici

*“Siamo stati categorizzati, siamo stati trasformati in un gruppo di esclusi.”* (Costa d'Avorio)<sup>1</sup>

### Un'epoca di passaggio

4. La giovinezza, a differenza di altre forme dell'identità di una persona, come il genere, l'etnia, la casta o razza, è una fase transitoria della vita. In tutto il mondo, i giovani e gli analisti indistintamente descrivono come la transizione dalla giovinezza all'età adulta sia associata a diverse tappe che segnalano l'acquisizione di una relativa autonomia e lo status di persona adulta, basate su capacità in evoluzione e posizione sociale. Queste tappe variano considerevolmente a seconda della cultura, del genere e del contesto e possono essere associate a diversi eventi o riti di passaggio che facilitano la transizione dei giovani all'età adulta. La dislocazione sociale prodotta da conflitti violenti o criminalità è uno dei molti fattori che potrebbero interrompere questa transizione, lasciando i giovani in un limbo che è stato definito come uno “stato di attesa” (“waithood” in inglese). Ciò è fondamentalmente caratterizzato da dinamiche di genere, in quanto giovani femmine e giovani maschi vivono questa transizione verso l'età adulta in maniera differente. Anche se alcune giovani potrebbero acquisire lo status di persone adulte più rapidamente, come risultato del loro diventare madri o sposarsi, molte di loro sperimentano le stesse difficoltà dei giovani maschi in questa transizione. I fattori che inibiscono la capacità dei giovani maschi di sposarsi, incluse le ristrettezze finanziarie, possono complicare ulteriormente la loro difficoltà a raggiungere lo status di persone adulte. Per i giovani, femmine o maschi che siano, la difficoltà ad acquisire una terra, un lavoro, un'istruzione e una casa comporta che molte e molti di loro si trovino intrappolati nella giovinezza, con un danno per la loro posizione nella società, contribuendo potenzialmente ad un senso di frustrazione.

5. Non c'è consenso su una definizione cronologica universale della giovinezza. Il Consiglio di Sicurezza, nella sua risoluzione 2250 (2015), definisce i giovani come quelle persone di età compresa tra 18 e 29 anni; tuttavia, i parametri riferiti all'età variano significativamente a seconda dei governi,

---

<sup>1</sup> Tutte le citazioni del presente studio provengono da giovani coinvolti nella ricerca condotta per la realizzazione di questo stesso studio. Per accedere ad una lista delle consultazioni, delle discussioni in focus group, degli studi sui singoli Paesi e sui saggi tematici, si veda [www.youth4peace.info/ProgressStudy](http://www.youth4peace.info/ProgressStudy).

delle organizzazioni regionali e degli enti delle Nazioni Unite. Nel presente studio, si rispetta la definizione secondo le età indicate nella risoluzione, ma allo stesso tempo si adotta un approccio flessibile, in grado di riflettere la diversità della prassi socioculturale. Questo approccio incoraggia un intervento precoce con bambini e adolescenti allo scopo di proteggerli dalla violenza e di prevenirla. Nella versione in inglese, i termini “youth e “young people” vengono usati in modo intercambiabile per indicare “i/le giovani”.

6. Affinché la programmazione nel campo delle politiche di pace e sicurezza sia efficace, è essenziale capire come le esperienze dei giovani varino col tempo e in risposta ai mutevoli panorami sociali, politici e culturali. Come se fossero un microcosmo della società più ampia, i giovani sono diversi, a volte divisi tra loro e tutto tranne che un gruppo omogeneo. Al di là delle mere differenze di età, i giovani, come gruppo, sono caratterizzati da differenze basate sul genere, la razza, la religione, l'etnia, la casta, la classe, la cultura, il contesto e affiliazioni politiche in competizione tra loro. Riconoscere queste differenze è necessario per evitare quelle che a volte sono pie illusioni intorno all'unità dei giovani.

### **Il contesto delle politiche su giovani, pace e sicurezza**

7. Secondo i giovani consultati durante la preparazione del presente studio, il tema “giovani, pace e sicurezza” non può essere separato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Inoltre, essi sostengono la relazione simbiotica tra pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani, e indicano specificamente l'interdipendenza tra pace, giustizia e istituzioni inclusive. Dalla prospettiva dei diritti umani, i giovani occupano una zona grigia tra i diritti e la protezione garantiti ai minori e i diritti civili e politici di cui dovrebbero – ma spesso ciò non accade – godere come giovani adulti. Questa distanza nella realizzazione dei diritti deve essere affrontata, stabilendo che i giovani siano pienamente portatori di diritti. La risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2250 (2015) si fonda ampiamente sulla risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000) su donne, pace e sicurezza, specialmente nella sua enfasi sugli attori della società civile, sull'apertura di canali di partecipazione per portatori di interesse tradizionalmente esclusi e per il ruolo centrale delle giovani donne per la pace. Nel loro lavoro, i giovani affrontano fasi differenti della pace e del conflitto – dalla prevenzione dello scoppio della violenza alla costruzione della pace nel post-conflitto – dimostrando il loro impegno nella costruzione di una pace sostenibile.

### **Sfatare alcuni pregiudizi**

*“Anche se ti sforzi di cambiare, la società ti assegna un tatuaggio indelebile, un'etichetta di criminale, un fallimento o una fonte di problemi.” (Tunisia, maschio)*

*“Sei visto come qualcosa di negativo dai media, dalla società, e poi quindi è facile che anche tu inizi a vederti in quel modo... Stanno forse parlando proprio di me?” (Svezia, maschio)*

8. Nel 2016, circa 408 milioni di giovani (di età compresa tra 15 e 29 anni) risiedevano in contesti afflitti da conflitti armati o violenza organizzata.<sup>2</sup> Questo significa che almeno un giovane su quattro è vittima di violenza o conflitti armati in qualche modo. Le stime dei decessi in situazione di conflitto armato nel 2015 suggeriscono che più del 90% dei caduti sono giovani maschi. Tuttavia, i conflitti, il crimine e altre forme di violenza non si limitano ad uccidere i giovani, avendo bensì un impatto negativo multiforme sulle loro vite. Anche se spesso questi aspetti non vengono tracciati, i giovani soffrono di una serie di effetti a breve, medio e lungo termine che vanno dalla vittimizzazione ripetuta al trauma psicologico, alla discriminazione per la loro identità, e all'esclusione economica e sociale. Al momento, la scarsità dei dati disponibili rende difficile una stima accurata di quanti giovani stanno vivendo situazioni in cui sono esposti a queste diverse forme di violenza e di violazione.

9. In un mondo sempre più interconnesso, plasmato da pervasive preoccupazioni in tema di sicurezza, gli stereotipi che associano giovani e violenza sono diffusi e contagiosi. La stigmatizzazione dei giovani si manifesta negli stereotipi prevalenti sui giovani maschi come predatori violenti o potenziali saccheggiatori della pace. E' vero che molti giovani maschi sono i primi perpetratori di molte forme di violenza, ma questi pregiudizi rinforzano l'immagine di una mascolinità universalmente violenta, che ha l'erroneo effetto di demonizzare tutti i giovani maschi. A loro volta, le giovani femmine sono dipinte come vittime passive nel migliore dei casi, o come esseri invisibili nel peggiore, negando così il loro ruolo. In molti contesti, queste prospettive sono state interiorizzate dai giovani, che anche quando non arrivano a percepirsi in questo modo, comunque proiettano questi stereotipi prevalenti sugli altri giovani.

10. Le identità dei giovani violenti, tuttavia, sono più spesso plasmate sistematicamente dall'alto. Sono primariamente governi e leader politici a cercare di mobilitare, e spesso manipolare, il ruolo e la funzione dei giovani per fini politici. I risultati della ricerca indicano che questi stereotipi sono ampiamente sostenuti e rafforzati anche dai media. Dai giovani afro-americani di Chicago e New York e i giovani immigrati di seconda generazione in Svezia, ai giovani membri di gang criminali nell'America Centrale e i giovani costruttori di pace in Burundi, i giovani hanno lamentato un eccessivo focus dei media sulla violenza giovanile, a scapito dell'attenzione nei confronti dei giovani ordinari, forse meno degni di attenzione mediatica, e di quelli coinvolti nella costruzione della pace.

### **L'impatto controproducente della "politica della paura"**

#### **Il rigonfiamento della fascia giovanile**

11. Le prime ricerche sui "rigonfiamenti delle fasce giovanili" sostenevano e riscontravano una correlazione tra la presenza di un numero ampio di giovani nella popolazione e un crescente rischio di violenza criminale e/o politica. Queste affermazioni sono state smentite dall'evidenza che

---

<sup>2</sup> Vedi Institute for Economics and Peace, Data for Youth, Peace and Security: a Summary of Research Findings (in corso di pubblicazione).

dimostra che numerosi Paesi con ampie popolazioni giovanili continuano a sperimentare una relativa pace, come ad esempio il Benin, il Botswana, il Malawi, il Nicaragua e lo Zambia. I risultati di ricerche successive hanno mostrato che l'età non rappresenta l'unico criterio in grado di determinare la partecipazione alla violenza, e che più ampi fattori socioeconomici, culturali e politici incidono sul suo scoppio. L'evidenza ha inoltre indicato che gli Stati con rigonfiamenti delle fasce giovanili sono più predisposti a sperimentare scoppi di violenze quando le opportunità economiche e educative per i giovani sono limitate o inesistenti.

12. La teoria del rigonfiamento della fascia giovanile si basa in misura eccessiva su una base di dati quantitativi e ignora i punti di vista e le prospettive dei giovani, che potrebbero aiutare a sfidare questa presunta correlazione. La teoria, inoltre, ignora la differenza nella distribuzione del potere nella società e rafforza le risposte governative che tendono verso un'azione repressiva nei confronti dei giovani. Se da una parte la teoria del rigonfiamento della fascia giovanile sovradimensiona la violenza giovanile, dall'altra i discorsi politici risultanti sottovalutano il ruolo delle disuguaglianze strutturali e dell'esclusione che contribuiscono alla povertà giovanile e all'allontanamento dei giovani dai meccanismi di presa delle decisioni. L'evidenza rivela che molti governi nelle società con ampie popolazioni giovanili adottano aprioristicamente approcci repressivi in previsione del dissenso giovanile.<sup>3</sup>

### **Giovani in movimento**

*"Noi giovani abbiamo tre opportunità: morire assassinati, migrare o unirci a una gang."* (America Centrale)

13. L'apprensione nei confronti dei rigonfiamenti delle fasce giovanili non fa riferimento solo alla demografia, ma è anche associata direttamente ai movimenti improvvisi e rapidi delle popolazioni e alla crescente urbanizzazione giovanile, facendo sì che una crescente retorica descriva i giovani sfollati come potenziali minacce alla sicurezza. Ciò tende a generare un pregiudizio razziale, etnico e religioso, suscitando movimenti populistici anti-migranti che stimolano la violenza e la discordia sociale. Giovani migranti, rifugiati e sfollati sono frequentemente trattati come potenziali minacce e come un peso per il sistema di sicurezza sociale, piuttosto che come risorse resilienti ed economicamente innovative. In realtà, la loro migrazione o il loro sfollamento spesso rappresenta una scelta deliberata di fuggire di fronte a un conflitto.

14. In un mondo globalizzato, nonostante un accesso differenziato alla tecnologia, gli orizzonti dei giovani si stanno riplasmando a partire dal loro crescente accesso all'informazione e a varie visioni del mondo attraverso i social media e internet. Essi sempre più consapevoli dei loro diritti e delle privazioni che subiscono rispetto ad altri giovani di altre parti del mondo, ed hanno una migliore chiarezza degli abusi sui diritti umani e delle disuguaglianze orizzontali esistenti tra i gruppi. Questo cambia, sia positivamente sia, potenzialmente, negativamente, le sfere d'influenza cui i giovani sono esposti, riplasmandone le aspettative e le aspirazioni. Una tensione crescente tra queste speranze e le restrizioni alla libera circolazione produce dissonanza e frustrazione. I giovani

---

<sup>3</sup> Vedi Ragnhild Nordås and Christian Davenport, "Fight the youth: youth bulges and State repression", *American Journal of Political Science*, vol. 57, issue 4 (October 2013), pp. 926-940.

sono mobili sia sul piano fisico, attraverso le migrazioni, sia su quello virtuale, attraverso la globalizzazione. La loro capacità di trasportarsi al di là dei confini delle loro vite è potenzialmente trasformativa, ma è vista da alcuni come una minaccia, producendo una reazione istintiva di chiudere questi luoghi invece di permettere loro di progredire.

### **Estremismo violento**

15. Un'altra area strategica in cui le rappresentazioni stereotipate dei giovani hanno deformato significativamente le priorità politiche è il reclutamento e la partecipazione di giovani uomini e donne a gruppi estremisti violenti. E' vero che i giovani possono costituire la maggioranza dei membri coinvolti nella violenza estremista, ma solo una piccola proporzione della popolazione giovanile è coinvolta in tale violenza. La maggior parte dei giovani, anche di fronte a legittimi reclami sociali, politici ed economici, rimane pacifica. Anche se alcuni approcci alla prevenzione dell'estremismo violento riconoscono l'importanza del potenziamento dei giovani, gli orientamenti sul piano delle politiche continuano a discriminare la popolazione giovanile nel suo complesso, esacerbando la loro emarginazione. Molti dei giovani che hanno partecipato al presente studio hanno notato che il linguaggio dell'estremismo violento è stato importato da un contesto geopolitico specifico e non riesce ad essere applicato adeguatamente alle loro preoccupazioni in tema di pace e sicurezza.

16. Secondo i giovani consultati, le preoccupazioni in tema di giovani ed estremismo violento si traducono in risposte politiche che denigrano e spesso reprimono la legittima partecipazione dei giovani nei processi politici, nei movimenti sociali, nelle proteste e nelle espressioni pacifiche di dissenso. Ciò richiama alla mente l'affermazione seguente del Rapporteur Speciale sulla promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel contrasto al terrorismo: "Diversi governi già etichettano abitualmente i loro oppositori politici e i giornalisti come terroristi. Identificare "l'estremismo" come il problema offre solamente più spazio per reprimere il dissenso".<sup>4</sup> Il sospetto di estremismo violento ha facilitato la restrizione e la sospensione dei diritti umani e ristretto gli spazi civici per le voci dei giovani, che sono stati spesso etichettati come "terroristi" o "estremisti" nel momento in cui si sono opposti alle politiche dei loro governi. Di conseguenza, molti giovani sono stati arrestati e incarcerati senza un giusto processo ed hanno patito abusi ad opera delle istituzioni deputate a garantire la sicurezza e il rispetto della legge. In Paesi sconvolti da insurrezioni condotte da gruppi estremisti violenti, i membri di alcune comunità hanno denunciato di sentirsi più preoccupati delle possibili violazioni dei diritti umani da parte del governo e di abusi da parte delle forze di sicurezza, piuttosto che da parte dei gruppi estremisti.<sup>5</sup> Tale azione repressiva è quindi identificata come uno dei fattori che motiva la partecipazione dei giovani ai gruppi estremisti violenti, specialmente nel Nord Africa e nell'Africa Sub-sahariana e nel Medio Oriente.

17. Questa applicazione della legge col pugno di ferro e questi approcci alla sicurezza sono applicati ampiamente in contesti differenti e in risposta a diversi tipi di violenza. Si registra

---

<sup>4</sup> Si veda A/HRC/31/65, para. 21.

<sup>5</sup> Si veda United Nations Development Programme, "Journey to Extremism in Africa" (New York, 2017).

un'evidenza crescente per cui queste misure – incluse le operazioni punitive di polizia, le condanne dure e le incarcerazioni di massa – non sono solo controproducenti, ma non risultano efficaci nemmeno sul piano del rapporto costi-benefici. Un focus eccessivo sul rafforzamento della sicurezza pubblica non solo distrae le risorse da servizi sociali che sono necessari per contrastare gli elementi chiave delle violenze, ma è anche molto più costoso se comparato con modelli alternativi basati sulla prevenzione e sulla riduzione del rischio e del dolore. Esempi di misure di successo in America Latina, dove le risposte securitarie sono state controproducenti, includono strategie integrate che danno priorità al sostegno alle famiglie e all'infanzia, offrono consulenza e opportunità di lavoro per giovani a rischio, prevedono pene diverse per i contestatori nonviolenti e investono nelle comunità svantaggiate.

18. L'urgenza politica, propria dei governi, di rispondere alla minaccia del terrorismo globale ha contribuito allo sviluppo di una narrazione in cui una caratterizzazione generalizzante dei giovani come soggetti fondamentalmente a rischio di estremismo violento ha prodotto risposte controproducenti e monolitiche sul piano politico. La "politica della paura" alimentata da questi miti e da questi pregiudizi, non basati su evidenze chiare, sono ulteriormente alienanti per i giovani e riducono la loro fiducia nei governi e nelle istanze multilaterali. Invece di offrire approcci proattivi di prevenzione del conflitto violento, tutto ciò rischia di ingessare i giovani in questi ruoli, dando loro la sensazione che non ci siano percorsi alternativi per loro. Inoltre, la politica della paura ha ispirato approcci politici e programmatici che vedono l'educazione e l'occupazione come soluzioni autonome al problema della partecipazione dei giovani alla violenza o al reclutamento nell'estremismo violento, nonostante l'assenza di un'evidenza a sostegno di queste tesi.

### **Il lato positivo: la resilienza dei giovani per la pace**

19. La resilienza dei giovani ha il potenziale di manifestarsi tanto in senso positivo, quanto in senso negativo. Dove i giovani sono esclusi, una piccola minoranza potrebbe creare luoghi alternativi di appartenenza, status e potere che alimentano il rischio di violenza, creando un potenziale circolo vizioso. Tuttavia, la grande maggioranza dei giovani non è coinvolta nella violenza, né rischia di prenderne parte. Le manifestazioni dei giovani di una resilienza positiva nei confronti di un conflitto o di un suo scoppio vanno dall'essere protettivi, interessati a sopravvivere o capaci di adattarsi (attraverso le migrazioni o cercando delle fonti alternative di reddito) all'essere trasformativi (veicolando un cambiamento politico, ricostruendo relazioni danneggiate e anche affrontando le cause alla base del conflitto). E' perciò fondamentale focalizzarsi su questo circolo virtuoso e investire sul lato positivo della questione, vale a dire, nel contributo positivo di giovani uomini e donne e negli spazi creativi in cui loro vivono quotidianamente.



### **III. Giovani per la pace**

#### **Definizioni di pace**

*“Non abbiamo avuto pace per oltre 26 anni. Vorrei poterla sperimentare almeno una volta nell’arco della mia vita.”* (Somalia, maschio)

20. I giovani di tutto il mondo hanno condiviso una visione per cui la pace e la sicurezza sono più che la mera assenza della violenza e, pertanto, sono temi di interesse universale. Hanno sottolineato l’importanza di porre fine alla violenza e di affrontarne tanto i sintomi (pace negativa) quanto le cause sottostanti della corruzione, della disuguaglianza e dell’ingiustizia sociale (pace positiva). Pace e sicurezza, secondo loro, dipendono da protezione e interventi riparatori basati sui diritti umani, specialmente per quei giovani che lavorano in società afflitte dalla violenza. I giovani hanno parlato del loro desiderio di salvaguardare il pianeta ed hanno individuato nel rischio del cambiamento climatico un progeneritore del conflitto che avrà un impatto sulle generazioni future. Hanno parlato del fardello del terrorismo e della violenza estremista, così come anche delle esperienze di migrazione forzata. I giovani sono stati chiari nell’affermare che pur essendo inevitabile il conflitto, assicurare che ci siano canali sociali e politici per affrontarlo è di importanza fondamentale per garantire la prevenzione della violenza. Hanno inoltre riconosciuto la natura divisa delle proprie comunità di origine, anche tra i pari, e compreso che la pace deve essere costruita tanto orizzontalmente attraverso queste linee di divisione, quanto verticalmente, tra i giovani e lo Stato.

21. Per la maggior parte dei giovani raggiunti da questo studio, i concetti di pace e sicurezza erano anche profondamente personali, vale a dire associati al benessere e alla personalità. La pace è stata descritta come fisica, strutturale e psicologica, accennando a questioni come l’appartenenza, la dignità, la speranza e l’assenza di paura. E’ stata vista anche come essenzialmente caratterizzata da una dimensione di genere, particolarmente in relazione alla sicurezza personale, con la violenza sessuale e di genere come preoccupazione fondamentale. Da alcuni di loro, tuttavia, le discussioni sulla pace sono state percepite come astratte e remote a causa delle situazioni di estrema violenza alle quali sono esposti e del senso di abbandono e disillusione con cui ormai guardano ai governi e alla comunità internazionale.

#### **Protagonismo, titolarità e leadership**

22. In accordo con i principi della leadership e del protagonismo locali nella pace e nello sviluppo, è importante porre un’attenzione specifica ai contributi unici delle organizzazioni della società civile guidate dai giovani. Un sondaggio intrapreso al fine di contribuire al presente studio<sup>6</sup> ha offerto una fotografia del lavoro svolto attualmente da queste organizzazioni impegnate per la costruzione della pace, principalmente al livello locale, in contesti di scarsa governance, instabilità

---

<sup>6</sup> Si veda United Networks of Young Peacebuilders and Search for Common Ground, Mapping a Sector: Bridging the Evidence Gap on Youth-Driven Peacebuilding (2017). Available from [www.youth4peace.info/ProgressStudy](http://www.youth4peace.info/ProgressStudy).

o violenza. Le organizzazioni intervistate variano molto in termini di ampiezza, profondità ed impatto. Il loro obiettivo più comunemente dichiarato è quello di “aiutare i giovani a sviluppare le loro capacità per comprendere la risoluzione del conflitto”, seguito da quello di “ridurre la violenza e promuovere una cultura di pace nelle comunità”. Esse si propongono di collaborare alla restaurazione o al sostegno della coesione sociale di comunità divise e di cambiare la sfiducia generalizzata nei confronti dei giovani nelle comunità verso una visione che guardi a loro come ad “attori positivi e costruttivi”. La forza delle loro organizzazioni – secondo quanto affermato dalle risposte al sondaggio – è radicata nella loro comprensione profonda delle condizioni locali e nelle loro significative relazioni con le comunità di riferimento, che le abilitano a lavorare con popolazioni cui altri attori non riescono facilmente ad accedere. Un rappresentante di un’organizzazione in Kenya ha affermato: “Siamo capaci di penetrare aree che sono state percepite come centrali del terrorismo e sono temute pertanto da molti, ad esempio... [una] roccaforte della miliza Al-Shabaab nell’Africa Orientale”.

23. Il sondaggio ha mostrato che molte delle organizzazioni dirette dai giovani dipendono in maniera consistente dal lavoro di volontari. Nel complesso, il lavoro descritto dalle organizzazioni è essenzialmente un lavoro a base familiare o comunitaria o orientato individualmente, ed ha una bassa visibilità. Molti delle organizzazioni sono finanziate modestamente o comunque dispongono di meno risorse di quelle di cui avrebbero bisogno per svolgere le proprie attività. Le limitazioni al finanziamento hanno inciso sul tipo di attività che queste organizzazioni possono intraprendere, nonché sull’ampiezza e sulla portata dei loro progetti. La metà delle 399 organizzazioni che hanno risposto al sondaggio lavora con meno di 5.000 \$ all’anno, e solo l’11 per cento lavora invece con più di 100.000 \$ all’anno.

24. Le organizzazioni stesse riconoscono che valutare l’impatto delle proprie iniziative è spesso difficile. E ciò non per mancanza di volontà o perché il loro impatto non è valutabile, quanto piuttosto a causa della mancanza di competenze, fondi e tempo per monitorare e valutare il loro lavoro. Queste condizioni impediscono a queste organizzazioni impegnate sul terreno di sviluppare ulteriormente le loro iniziative. Occorre condurre una ricerca ulteriore sull’impatto sulla costruzione della pace del lavoro svolto dalle organizzazioni giovanili per andare al di là dei successi autocertificati, in vista di una valutazione più sistematica e rigorosa. I punti di forza che le organizzazioni giovanili hanno individuato, tuttavia, erano integrali alla pace e alla sicurezza. La loro capacità di mobilitare i propri pari e altri membri della comunità, e di comprendere le dinamiche e le priorità locali che potrebbero essere facilmente trascurate da altri attori coinvolti nella costruzione della pace, è fondamentale.

25. Le organizzazioni guidate dai giovani sono un’importante fonte di leadership e protagonismo giovanile per la pace e la sicurezza, ma non sono sole. Molte organizzazioni che stanno svolgendo un lavoro importante per o con i giovani non sono guidate direttamente dai giovani. Una leadership giovanile si trova in diverse istituzioni e fora per la vita pubblica, così come anche in varie organizzazioni della società civile e comunità remote. Ma soprattutto, una leadership giovanile si trova spesso anche fuori da istituzioni politiche e formali e da organizzazioni giovanili, in sistemi apparentemente disorganizzati e movimenti informali che funzionano lungo un asse

orizzontale piuttosto che secondo una leadership verticale. E' importante riconoscere queste diverse fonti di una leadership giovanile organica per massimizzare la titolarità e il protagonismo dei giovani – le loro capacità autonome di agire e guidare il cambiamento – in riferimento alle questioni della pace e della sicurezza che toccano le loro vite.

### **Tipologia dell'impegno dei giovani**

26. I giovani e le organizzazioni giovanili sono impegnate attivamente in differenti fasi dei cicli della pace e del conflitto. Contribuiscono alla prevenzione dello scoppio di conflitti violenti attraverso approcci di pronto intervento, attraverso, ad esempio, il dialogo tra comunità per prevenire la violenza elettorale in Kenya o promuovendo l'educazione alla pace tra minori in età scolare in Myanmar. Costruiscono la pace in situazioni di conflitto in corso, ad esempio, attraverso il dialogo tra pari in comunità colpite dal conflitto in Kirgizstan o attraverso attività di disimpegno e reintegrazione di ex-combattenti estremisti in Somalia. Utilizzano il loro accesso alle comunità locali per offrire sostegno umanitario al momento dell'escalation di un conflitto, che si tratti di nutrire le vittime del conflitto Yemen o di documentare le violazioni dei diritti umani durante il conflitto in Colombia. Nei contesti di post-conflitto, i giovani hanno contribuito a consolidare la pace attraverso la partecipazione in processi di pace formali e informali nelle Filippine, e in processi di verità e riconciliazione in Liberia e Sierra Leone. In Giappone, decenni dopo la bomba atomica, i giovani stanno animando campagne in favore del disarmo nucleare. Questi esempi illustrano come i giovani stanno dando forma al loro impegno in favore della pace prima, durante e dopo il conflitto.

27. Il lavoro dei giovani in favore della pace assume forme innovative alle prese con differenti tipologie di violenza, inclusa la prevenzione e la resilienza nei confronti dell'estremismo violento, del conflitto politico, della criminalità organizzata, della violenza all'interno e tra comunità, della violenza sessuale e di genere, del conflitto sulle risorse e della violenza nelle carceri. Questo lavoro include un ampio spettro di attività, come quelle delle giovani donne del Gambia che si organizzano per affrontare la mutilazione genitale femminile, o dei giovani dell'Honduras che offrono alternative all'appartenenza alla criminalità organizzata, o dei giovani che affrontano il conflitto politico nei Territori Palestinesi Occupati e di quelli che in Turchia si organizzano contro gli abusi da parte delle forze di polizia nei confronti delle persone transessuali, o, infine, l'attività degli studenti che si mobilitano contro la violenza armata negli Stati Uniti d'America.

28. Il lavoro dei giovani per la pace e la sicurezza si serve di un'ampia gamma di metodologie per coinvolgere diversi portatori d'interesse: il lavoro con gli individui, con le famiglie e con le comunità, tra pari o attraverso le generazioni, con attori nazionali e internazionali. Molte organizzazioni sono specializzate e molto legate alla dimensione locale. Altre operano come intermediari, lavorando al livello delle comunità ma connettendosi anche con le autorità locali e nazionali, e a volte anche con la comunità internazionale. Per le organizzazioni che operano ai livelli nazionale, regionale e globale, le campagne di sensibilizzazione, i forum dei giovani e i programmi di leadership sono interventi piuttosto comuni per sviluppare competenze, scambiare conoscenze e rafforzare l'impatto. L'adozione della risoluzione 2250 (2015) del Consiglio di Sicurezza è essa stessa

una prova del potere del lavoro dei giovani, in quanto le organizzazioni giovanili sono state le prime a promuovere tale risoluzione.

29. Le collaborazioni sono state frequentemente sottolineate dai giovani e dalle loro organizzazioni come una priorità strategica e uno strumento per espandere il loro impatto. In tutto il mondo, i giovani e le organizzazioni giovanili, i movimenti e le reti descrivono come abbiano costruito collaborazioni e relazioni professionali con i loro governi, spesso attraverso le autorità locali e l'impegno delle istituzioni con i leader delle comunità, le istituzioni deputate all'educazione, i media e le organizzazioni culturali. Esistono esempi significativi di giovani che lavorano all'interno di istituzioni strategiche dello Stato, inclusi queglii spazi di apprendimento formale e non formale, e nelle istituzioni dedicate alla sorveglianza delle comunità e al contrasto della criminalità organizzata, in Paesi diversi tra loro come Canada, Sud Africa e Yemen. Sono state menzionate anche collaborazioni attraverso le generazioni, con anziani e persone di generazioni precedenti, così come anche collaborazioni con altre organizzazioni della società civile nazionali ed internazionali.

30. Il lavoro per la pace e la sicurezza guidato dai giovani è particolarmente innovativo e ingegnoso nell'utilizzo di arte, sport e media. Dall'impegno interpersonale ai movimenti sociali mobilitati online di tipo spontaneo, autonomo e privi di leader, la diversità delle iniziative giovanili in questa sfera è significativa. Gli esempi vanno dal festival di poesia organizzato dai giovani in Guatemala per affrontare il tema della violenza perpetrata in passato nei confronti delle comunità indigene, all'uso della radio in Uganda per facilitare il dialogo tra gruppi di rifugiati e comunità locali ospitanti, da un'accademia di boxe per smobilitare giovani appartenenti alla criminalità organizzata in Brasile, ad un'applicazione online per indicare le zone urbane insicure per le giovani donne in India, alla musica rap e altre tecniche verbali per criticare lo status quo.

31. I giovani attori coinvolti nelle attività di costruzione della pace sono diversi. E sono, come capita in ogni gruppo sociale, spesso divisi. Ambizioni individuali, divisioni socio-politiche e la competizione per le risorse e la visibilità sono tutte sfide che toccano le organizzazioni giovanili, così come capita anche con altre organizzazioni. E' fondamentale riconoscere queste divisioni e realtà per evitare una narrazione romantica sui giovani, presumendo erroneamente che tutti loro condividono lo stesso desiderio di impegnarsi per il bene comune. E' anche importante guardarsi dalla cooptazione o dalla costruzione di giovani élite, che potrebbero spesso parlare troppo facilmente a nome dei giovani più emarginati o meno organizzati formalmente. In Costa d'Avorio, le sfide affrontate dalla leadership di alcune organizzazioni guidate da giovani sono state definite come fenomeni del "prima io", per cui alcuni giovani leader hanno messo le proprie ambizioni personali al di sopra degli interessi della comunità, e degli "interruttori di strade" che, assunti per aiutare nell'identificazione di partecipanti adatti per i progetti, hanno poi selezionato i propri pari ed amici.<sup>7</sup> In altri contesti, come in Burundi ed Honduras, i giovani hanno raccontato come la

---

<sup>7</sup> Si veda Interpeace and Indigo Côte d'Ivoire, Youth Speak Out! Participatory Analysis of Their Engagement for Peace and Security in Côte d'Ivoire (2017). Available from [http://www.interpeace.org/wp-content/uploads/2018/03/2017-Cote\\_dIvoire-Youth\\_Peace\\_\\_Security-Eng-WEB-v7-1.pdf](http://www.interpeace.org/wp-content/uploads/2018/03/2017-Cote_dIvoire-Youth_Peace__Security-Eng-WEB-v7-1.pdf).

partecipazione politica fosse controllata strettamente e come questa fosse praticamente impossibile al di fuori dell'affiliazione con i partiti politici già affermati.

32. I giovani sono attori potenti capaci di cambiare lo status quo attraverso la protesta pacifica, la critica sociale, l'espressione culturale e, in anni recenti, la mobilitazione online. Questa è una dimensione di lunga data e quasi universale dell'azione dei giovani per il cambiamento, con numerosi esempi nel corso della storia di giovani uomini e donne all'avanguardia del cambiamento politico e sociale, come i movimenti per i diritti civili negli Stati Uniti d'America, le inizialmente pacifiche proteste degli studenti contro l'apartheid in Sud Africa, il Movimento degli Indignados in Spagna, le proteste anti-corrruzione in Guatemala, i movimenti come Le BalaiCitoyen in Burkina Faso e Y'en a marre in Senegal, e le rivolte dei giovani in Egitto e Tunisia. Questi movimenti hanno spesso affrontato la violenza dello Stato in reazione alla loro mobilitazione contro la corruzione o un potere politico consolidato. Tuttavia, proteste e dissenso restano alcuni degli strumenti più importanti per i movimenti giovanili che lottano per il cambiamento politico e la giustizia. Essi offrono inoltre un'alternativa valida al ricorso alla violenza, e potrebbero anche stimolare un cambiamento positivo all'interno di queste società. E' fondamentale che lo spazio per questi movimenti sociali sia protetto, e questo dipende dalla realizzazione del diritto alla libertà di associazione, assemblea, movimento ed espressione – tutte racchiuse nella Carta delle Nazioni Unite –, per le quali i giovani si battono appassionatamente secondo quanto emerge dalla ricerca condotta per il presente studio.

#### **IV. Affrontare la “violenza dell'esclusione”**

*“I giovani non dovrebbero essere sul tavolo, ma intorno al tavolo.”* (Partecipante alla consultazione per l'Africa Occidentale e Centrale)

33. I giovani di tutto il mondo descrivono le loro esperienze di esclusione come una forma di violenza strutturale e psicologica che non può essere divisa dalla loro condizione di depotenziamento politico, sociale, culturale ed economico. Questo si traduce sia in sfiducia da parte dei giovani nei confronti delle relazioni tra Stato e società, sia nella sfiducia nei confronti dei giovani da parte delle loro comunità di origine e dalla società in generale. La presente sezione affronta e contrasta tale “violenza dell'esclusione” promuovendo l'inclusione significativa dei giovani di tutto il mondo.

#### **Una politica inclusiva**

*“Noi giovani veniamo chiamati solo quando si tratta di sventolare bandierine o affiggere manifesti. Quando vogliamo condividere le nostre proposte non ci prendono in considerazione e quando diamo voce alle critiche veniamo estromessi.”* (America Centrale)

34. Nel corso della preparazione del presente studio, i giovani hanno sollevato in particolare due importanti frustrazioni collegate tra di loro: la loro esclusione da una partecipazione civica e politica significativa e la loro sfiducia nei confronti dei sistemi di governance clientelare e corrotta che mostra di non aver la volontà né la capacità di affrontare la loro esclusione. Ciò ha alimentato la domanda dei giovani per una maggiore partecipazione nei processi elettorali e legislativi attraverso consigli

giovanili, assemblee e parlamenti, così come anche attraverso forum decisionali a livello locale, nazionale, regionale e globale. Tuttavia, in molti giovani, la diffidenza si è trasformata in uno scetticismo e una perdita di fiducia nella stessa governance democratica. Di conseguenza, molti giovani si sono ritirati dalla politica formale, dai sistemi elettorali e dalle altre istituzioni, creando luoghi alternativi per la partecipazione. Anche se gli spazi per la partecipazione politica sono spesso ristretti nei contesti in cui un conflitto violento è in corso o in fase di escalation, i giovani possono e di fatto svolgono ruoli politici importanti. Questi ruoli potrebbero essere più spesso di adattamento, piuttosto che trasformativi. Tuttavia, essi contribuiscono al posizionamento e allo status politico dei giovani e delle loro organizzazioni.

35. Un impegno significativo con i giovani pone le basi per la stabilità e una legittimità rafforzata dei governi. Tuttavia, questo impegno deve riflettersi nei meccanismi della governance istituzionale che possono essere chiamati dai giovani a rispondere dei loro atti e a coinvolgerli come portatori di interesse, specialmente in materia di giustizia, sicurezza, istruzione ed altre istituzioni dello Stato che hanno un impatto specifico sulle vite dei giovani. Per una partecipazione politica che sia significativa, giovani donne e uomini devono essere ampiamente rappresentati e consultati in tutte le arene, senza essere soggetti a cooptazione, manipolazione o controllo da parte dei partiti politici. Gli obiettivi della pace e della sicurezza richiedono che questi spazi civici e politici per i giovani promuovano una piena inclusione e siano rispettati, protetti e sostenuti in via prioritaria.

36. I ruoli che i giovani svolgono e la maniera in cui partecipano nei processi informali di pace sono vari; tuttavia, la loro partecipazione nei processi formali di pace resta limitata. Perversamente, i giovani violenti, soprattutto maschi, hanno una remota possibilità di partecipare come leader delle fazioni in lotta, mentre quelli che rimangono pacifici o che si sono adoperati per la pace vengono esclusi quasi del tutto. Il riconoscimento e la partecipazione dei giovani come attori di pace è fondamentale per assicurarsi che poi investano nel futuro dei processi di pace e garantiscano la sostenibilità della pace attraverso le generazioni. La legittimità, la credibilità e la responsabilità dei giovani che prendono parte a tali processi dipende in maniera sostanziale dall'uso di processi di selezione che siano equi e capaci di coinvolgere diversi gruppi di giovani, che siano a loro volta collegati con altri giovani sul terreno e siano attivi nella società civile. Simili preoccupazioni si applicano all'utilizzo di quote giovanili, che potrebbero avere il beneficio di far crescere più rapidamente il loro protagonismo, ma richiedono la partecipazione di giovani che mantengano relazioni credibili con più ampie e informali iniziative giovanili di costruzione della pace.

37. I social media e le tecnologie delle comunicazioni sono sperimentate in modo crescente dai giovani come mezzo alternativo per esercitare il loro protagonismo politico, richiedere trasparenza e responsabilità, amplificare le loro voci, promuovere le collaborazioni e creare nuove reti. Le piattaforme online sono particolarmente importanti per quei giovani che potrebbero essere vulnerabili, incapaci di accedere ai processi politici deliberativi o impediti da politiche istituzionali restrittive, anche se questi spazi potrebbero essere anche usati per attività criminali o per propagandare discorsi d'odio. I governi e i processi politici possono trarre beneficio dall'innovazione e dalla leadership che i giovani dimostrano quando usufruiscono di questi spazi e della possibilità di collaborazioni transnazionali che essi offrono. Un'importante limitazione

identificata dai giovani fa riferimento al divario digitale tra coloro che possono accedere alla tecnologia, che ha indotto un uso creativo degli strumenti tradizionali di comunicazione, e coloro che non vi hanno accesso.

### **Oltre il lavoro dignitoso: accrescere l'inclusione economica dei giovani**

38. A prescindere dal contesto nazionale e dai livelli della violenza, le preoccupazioni sul benessere economico e sui mezzi di sostentamento sono state indicate come questioni strategiche in relazione ai temi della pace e della sicurezza dai giovani consultati nella preparazione del presente studio. Da molti di loro, l'inclusione economica è stata definita come l'equo accesso a un impiego significativo e affidabile, in gran parte per il fatto che la grande maggioranza dei giovani è attiva nell'economia informale. Le preoccupazioni in tema di lavoro sono difficilmente sorprendenti, dato il tasso globale di disoccupazione giovanile del 13 %, che corrisponde approssimativamente al triplo del rispettivo tasso di disoccupazione degli adulti.<sup>8</sup> Tuttavia, queste cifre sono spesso incapaci di registrare i dati delle economie informali e illegali, facendo sì che buona parte dell'attività economica dei giovani sia statisticamente invisibile.

39. In gran parte, la programmazione e le politiche in tema di pace e sicurezza continuano ad essere guidate dal diffuso pregiudizio per cui esiste una relazione causale tra la disoccupazione giovanile e la violenza. In verità, c'è una scarsa evidenza per provare una correlazione, e ancor meno un rapporto di causalità, tra la disoccupazione giovanile e il conflitto violento. In vari Paesi, come l'Afghanistan e la Somalia, esiste piuttosto una forte evidenza del fatto che il benessere economico non ha diminuito il sostegno in favore dei gruppi armati. Al contrario, la ricerca suggerisce che il conflitto violento è più facilmente spiegabile con il fatto di sperimentare disuguaglianze orizzontali e con fattori relativi all'identità, così come anche con una mobilità sociale ed economica sottosviluppate, con l'esclusione politica, con la disillusione di fronte a istituzioni corrotte, con strutture sociali bloccate nel ricambio intergenerazionale che contribuiscono a discriminare i giovani, con la percezione dell'ingiustizia, con bisogni sociali insoddisfatti e con uno scarso riconoscimento della ricerca di senso e di appartenenza da parte dei giovani. Anche se le opportunità economiche rappresentano un fattore necessario nel benessere integrale dei giovani, i loro contributi al sostegno della pace devono essere compresi all'interno di un quadro di riferimento ecologico più ampio, così da non rafforzare gli stereotipi sui pericoli derivanti dai giovani disoccupati.

40. A livello mondiale, 3 giovani su 4 sono occupati nell'economia informale. Mentre molti giovani sono impiegati in economie informali lecite, un ampio numero di loro è attivo in economie illegali e collegate con la guerra. Queste economie hanno un'influenza durevole sui giovani, che può persistere anche molto tempo dopo che la violenza finisca. Questo è in particolare il caso di quei gruppi armati o criminali che sono in grado di offrire servizi sociali migliori, lavoro e opportunità, soppiantando le strutture della governance formale e alimentando il risentimento nei confronti di quest'ultima per le promesse mancate. L'importanza di questo fenomeno non deve essere

---

<sup>8</sup> Si veda International Labour Organization, *Global Employment Trends for Youth 2017: Paths to a Better Working Future* (Geneva, 2017).

sottovalutata, specialmente quando gli interventi mirati a promuovere l'inclusione economica dei giovani si focalizzano sull'offrire loro una partecipazione marginale o temporanea all'economia formale, ignorando l'impatto negativo e i limiti di altre questioni sociali più ampie. I giovani che lavorano nell'economia informale spesso sono esposti ad un trattamento violento e arbitrario dalle forze dell'ordine, che confondono il legittimo lavoro informale con l'attività illecita, inquadrando indistintamente tanto l'uno quanto l'altra come minacce per la sicurezza dello Stato. Questo è particolarmente vero per le giovani donne e per le minoranze di genere e orientamento sessuale nei Paesi in via di sviluppo, che sono impiegate soprattutto in economie informali e sono soggette a molestie e violenze con poche opportunità di ricorso alla giustizia.

41. Gli interventi a favore dell'occupazione fino ad oggi sono stati fortemente indirizzati dall'offerta e dalla domanda dei mercati locali del lavoro, con poca attenzione ai bisogni e alle aspirazioni dei giovani, e al loro desiderio di dignità. Tali interventi spesso arrivano ad offrire ai giovani lavori non qualificati e casuali, ignorando il loro desiderio di trovare lavori significativi con un salario sufficiente a vivere e l'accesso al sistema di protezione sociale. Altre volte, questi programmi assumono la forma di un'impresoria di necessità, che chiede ai giovani di intraprendere un lavoro autonomo per mancanza di alternative. In questi casi, le qualità positive dei giovani, come la creatività e l'innovazione, possono essere usate contro di loro per suggerire l'idea per cui essi possono fronteggiare da soli i rischi associati alla volatilità del mercato del lavoro. La grande maggioranza degli interventi a favore dell'occupazione, quindi, è limitata dal pregiudizio di fondo per cui i cambiamenti nel comportamento individuale produrranno automaticamente un risultato positivo per lo sviluppo e la pace al livello della comunità.

42. La disuguaglianza orizzontale e l'appropriazione delle risorse da parte delle élite hanno lasciato i giovani con un profondo senso di sfiducia nei confronti dei sistemi economici dai quali continuano ad essere esclusi. Le crescenti e profondamente interconnesse disuguaglianze economiche, sociali e politiche influenzano pesantemente la mobilità dei giovani all'interno della società e la loro capacità di partecipare alla presa delle decisioni che riguardano le loro vite. Interventi mirati a migliorare la partecipazione economica dei giovani nella società devono assumere un approccio trasformativo, piuttosto che focalizzarsi esclusivamente sull'apertura di canali di accesso a quei sistemi da cui i giovani sono stati storicamente esclusi. Per molti giovani, la partecipazione all'implementazione di programmi e processi politici di sviluppo locali e nazionali raggiunge il duplice scopo di espandere la loro attività economica, oltre l'obiettivo di un lavoro dignitoso, e di coltivare spazi per il loro impegno politico e civico.

### **Disimpegno da gruppi violenti e reinserimento**

43. La ricostruzione della fiducia è vitale sia per il disimpegno dei giovani dalla violenza sia per il loro reinserimento nella società nonviolenta. I programmi di disimpegno e reinserimento possono essi stessi generare il conflitto all'interno delle comunità quando vengono visti come modi per privilegiare i giovani combattenti a svantaggio delle comunità vittime del conflitto e dare priorità all'investimento a favore dei giovani maschi, che sono percepiti come più pericolosi, alle spese delle giovani femmine. Le opportunità di lavoro e formazione professionale potrebbero essere d'aiuto nel



breve periodo, però non possono sostituire un sostegno psicosociale ed economico di lungo periodo. Politiche e programmi recenti mirano ad affrontare questa sfida implementando interventi olistici che collaborano con le comunità locali per rimuovere lo stigma e la discriminazione di cui sono vittime i giovani combattenti, specialmente le giovani donne cui viene rimproverato di aver trasgredito ruoli e norme di genere stringenti. Inoltre, considerata la limitata fiducia che gli ex-combattenti nutrono nei confronti dei programmi statali, i tutor, che sono spesso anch'essi giovani ex-combattenti, e le organizzazioni giovanili occupano una posizione unica per poter svolgere un ruolo attivo in questo senso. Attraverso la loro presenza sul terreno e la loro migliore comprensione dei bisogni dei giovani ex-combattenti e delle realtà locali, essi possono rappresentare un ponte tra i giovani disimpegnati dal conflitto e la comunità.

## **Educazione**

*“Abbiamo bisogno di coinvolgere i giovani in un'età più precoce; i curricula per i bambini dovrebbero includere anche la costruzione della pace, affinché possano crescere con questa mentalità.” (Fiji, maschio)*

44. L'educazione è stata indicata universalmente come una preoccupazione centrale per i giovani in tema di pace e sicurezza, dimostrandone l'importanza fondamentale per giovani uomini e donne in tutto il mondo. Le istituzioni educative rivestono un'importanza strategica e rappresentano dei luoghi fondamentali per l'interlocuzione tra i giovani, come beneficiari, e lo Stato o altri attori non statali, come offerenti. Degli studi qualitativi illustrano che le istituzioni educative potrebbero essere luoghi di coesione sociale, riconciliazione e appartenenza o al contrario dei luoghi di crisi in cui si inaspriscono le divisioni e l'esclusione. Studi quantitativi recenti mostrano una correlazione statistica, lungo un periodo di cinque decenni, tra livelli più alti di disuguaglianza nei risultati educativi tra gruppi etnici e religiosi e la probabilità che un Paese sperimenti un conflitto violento.<sup>9</sup> In molti aspetti, i sistemi educativi riproducono le disuguaglianze nell'accesso e nella qualità dell'educazione lungo le divisioni di classe, genere, casta, razza, etnia, religione, politica e privilegio.

45. Le istituzioni educative sono spesso le prime vittime del conflitto violento. Nella Repubblica Araba Siriana, ad esempio, è stato stimato che almeno 1,75 milioni di bambini in età scolare e oltre il 40 % dei bambini rifugiati Siriani hanno perso l'accesso all'istruzione a causa del conflitto in corso. Ci sono anche attacchi deliberati contro le scuole, dal momento che gruppi estremisti cercano di assumerne il controllo, incluso con assalti sui singoli studenti o insegnanti, la distruzione di edifici scolastici e l'uso strategico delle sedi scolastiche. L'accesso delle giovani donne all'istruzione è fortemente limitato in molte parti del mondo, per via dei norme patriarcali profondamente radicate e del concomitante rischio di violenza. Come strategia di lungo corso attraverso differenti tipologie di violenze – dal crimine organizzato ai gruppi politici o estremisti – le istituzioni scolastiche sono state usate come un luogo per accedere al reclutamento dei giovani. Nelle fasi successive a tali violenze, tuttavia, l'educazione e le istituzioni educative possono contribuire alla ripresa

---

<sup>9</sup> Mieke T. A. Lopes Cardozo and Giovanni Scotto, “Youth, peacebuilding and the role of education”, thematic paper of the Inter-Agency Network for Education in Emergencies/Advisory Group of Experts for the Progress Study on Youth and Peace and Security, December 2017.

psicosociale, il ristabilimento della normalità, la speranza e l'acquisizione di valori e competenze per la costruzione ed il mantenimento di un futuro pacifico.

46. Se da una parte l'educazione è estremamente importante per i giovani ed il loro successo, dall'altra essa è spesso presentata come la soluzione alla "minaccia" giovanile.<sup>10</sup> Ciò ha fatto sì che l'educazione, e l'interesse dei giovani nei suoi confronti, siano stati visti come un mero mezzo di cui servirsi per arrivare a un fine. Tuttavia, il pregiudizio per cui esisterebbe una relazione diretta tra la violenza e i deficit educativi è stata messa in discussione da quei casi in cui giovani ben istruiti e muniti di mezzi economici si sono aggregati a gruppi armati. In futuro, le prossime ricerche e gli interventi sul campo non dovranno focalizzarsi solo sul ruolo dell'educazione e sul suo potenziale per impedire che i giovani si coinvolgano nelle violenze, ma anche sulle modalità con cui i giovani sono in grado di creare percorsi alternativi e nonviolenti.

47. I giovani hanno espresso speranze ambiziose nei confronti del ruolo potenzialmente trasformativo nella costruzione della pace dell'educazione ai livelli primario, secondario e terziario, così come anche nei meccanismi non-formali. Essi hanno anche insistito sul bisogno vitale per un'educazione alla pace fondata sui valori e per un insegnamento delle competenze per il pensiero critico e dei metodi nonviolenti per affrontare il conflitto, con un focus particolare sulla celebrazione delle diversità. I giovani consultati dallo studio erano consapevoli del divario tra le loro aspirazioni e le capacità limitate e la volontà politica dei loro governi e dei sistemi educativi di soddisfarle. Essi hanno sostenuto che molte organizzazioni della società civili, comprese le organizzazioni guidate da giovani, hanno un'ampia esperienza nello sviluppo di strategie educative e di moduli per la pace, attraverso strumenti formali e non-formali, segnalando l'importanza della costruzione di collaborazioni strategiche.

## **Genere**

48. La relazione percepita tra giovani maschi e violenza ha fatto sì che si generasse una tendenza a dare priorità a questi ultimi nei programmi giovanili per la pace e la sicurezza. Giovani da tutto il mondo hanno discusso più volte il tema del genere in relazione a giovani, pace e sicurezza. Nel loro lavoro su pace e sicurezza, i giovani intervengono in una varietà di maniere in tema di genere, promuovendo l'uguaglianza di genere, organizzando sessioni formative di comunicazione e leadership per giovani donne, promuovendo diritti sessuali e riproduttivi, sensibilizzando in tema di violenze sessuali e di genere e offrendo apprendimento socio-emozionale per giovani uomini e ragazzi.

49. La violenza sessuale e di genere colpisce in maniera sproporzionata le donne di ogni età in ogni fase dell'arco della pace e del conflitto, anche se ciò è spesso esacerbato durante il conflitto violento. Le giovani donne rischiano di subire violenza sia nella sfera pubblica sia in quella privata. Le minoranze sessuali e di genere inoltre affrontano un rischio crescente di violenza e

---

<sup>10</sup> Elisabeth King, "What Kenyan youth want and why it matters for peace", African Studies Review (in corso di pubblicazione).

discriminazione durante il conflitto e anche in tempo di pace. Secondo i giovani coinvolti nel presente studio, la protezione e il pieno godimento dei diritti per giovani provenienti da comunità lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali è visto come un contributo essenziale per una pace inclusiva e sostenibile.

50. Negli ultimi decenni, è stata dedicata un'attenzione crescente al ruolo delle donne nella pace e nella sicurezza grazie al lavoro di un forte movimento delle donne, che ha portato all'adozione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 (2000) e le risoluzioni successive. Queste risoluzioni sono state efficaci nel dimostrare come le donne possono e riescono a partecipare attivamente alla costruzione della pace nelle loro comunità e nel mondo intero. Tuttavia, il lavoro di costruzione della pace intrapreso, spesso iniziato e condotto da giovani donne, richiede una maggiore attenzione e visibilità. Esempi di questo lavoro comprendono l'utilizzo di piattaforme digitali in Libia per condividere le voci delle donne sulla pace e sul conflitto, la costruzione di competenze di leadership e advocacy nel Caucaso e nei Balcani, e il contributo al processo di pace in Mali. Tuttavia, per molte giovani donne, i loro ruoli nella società continuano ad essere limitati da un focus esclusivo sulla loro protezione, e se da una parte è importante riconoscere e affrontare le loro esperienze sproporzionate di violenza sessuale e di genere, dall'altra non dovrebbero essere viste solo come vittime. Sostenere il loro lavoro di costruzione della pace e ascoltarle attentamente è un passo importante verso il riconoscimento del loro ruolo di collaboratrici attive nella pace e nella sicurezza.

51. Ad oggi, la ricerca su genere e costruzione della pace si è focalizzata soprattutto sugli impatti del conflitto violento secondo il genere, ma è stata assegnata una relativamente scarsa attenzione alla dimensione di genere nello studio degli elementi portatori del conflitto violento. Comprendere come le identità di genere alimentino il conflitto violento è fondamentale, così come lo è anche il focalizzarsi più profondamente sull'interazione tra le differenti dimensioni dell'identità della persona (età, razza, etnia, classe sociale, orientamento sessuale, abilità, religione, contesto urbano o rurale) e il genere. L'implementazione della risoluzione 2250 (2015) rappresenta un'opportunità unica per aprire una discussione e promuovere un impegno programmatico sulle identità maschili, per affrontare la loro associazione negativa con la violenza e capovolgere quegli stereotipi pericolosi che sono profondamente radicati nelle norme e nei ruoli tradizionali di genere. La giovinezza è una fase vitale in cui le identità delle persone e l'immagine che queste costruiscono di sé vengono plasmate e cementificate, e sulla quale le famiglie, gli anziani, i leader religiosi e i pari esercitano una grande influenza. Investire sul lavoro giovanile per la costruzione della pace, focalizzato sulla promozione di ruoli e identità maschili positivi, equi sul piano di genere e nonviolenti, è un passo essenziale verso la promozione di società pacifiche e inclusive. L'identificazione di persistenti disuguaglianze che accrescono l'esposizione delle giovani donne e delle minoranze sessuali e di genere alla violenza e limitano la loro capacità di contribuire alla presa di decisioni e il loro accesso al potere e alle risorse, è cruciale per la promozione dell'uguaglianza di genere.

### **A proposito di ingiustizia e diritti umani**

*“Non possiamo parlare di pace e sicurezza con gruppi che non si vedono riconosciuti i diritti fondamentali. Dobbiamo prima assicurare i diritti fondamentali delle persone.”* (Partecipante alla consultazione degli Stati Arabi)

52. Una preoccupazione prevalente espressa da giovani uomini e donne in tutta la ricerca intrapresa per questo studio è stata la sproporzionata vittimizzazione e traumatizzazione dei giovani come conseguenza del conflitto, della violenza armata, della violenza di Stato, della violenza di genere e della violenza contro i giovani migranti, rifugiati e sfollati. Al di là della violenza fisica, i giovani hanno espresso preoccupazione anche per le violazioni dei loro diritti umani. E' importante notare che giovani uomini e donne sono spesso protagonisti attivi e creativi nel campo della protezione, dal monitoraggio e dalla documentazione delle violazioni dei diritti umani al sostegno della progettazione e dell'implementazione di misure di protezione, costruendo reti e sostenendo strutture e lottando per il riconoscimento dei loro diritti civili, politici e socioeconomici.

53. Malcontento e frustrazioni associate ad esperienze di ingiustizia sono questioni centrali nella traiettoria delle vite dei giovani in un mondo globalizzato. L'esposizione alla violenza, specialmente in un'età giovane, e particolarmente per mano di quelle stesse istituzioni da cui ci si attende la protezione dei giovani, è un fattore chiave nei circoli degenerativi della violenza attraverso le generazioni. In Paesi che vanno indistintamente dal Nord al Sud del mondo, i giovani hanno testimoniato il maltrattamento e la violenza che subiscono regolarmente per mano delle forze di polizia. Per assicurare protezione e trasparenza, è fondamentale che siano affrontate le questioni della fiducia civile e dello stato di diritto, dell'abuso di potere da parte delle istituzioni di sicurezza, e della piena realizzazione dei diritti socioeconomici, culturali e politici dei giovani. Tutto ciò può rappresentare un contributo vitale per garantire che le violenze non si ripetano. La giustizia e i diritti umani sono quindi strumenti essenziali per la prevenzione e gettano le basi per una pace sostenibile. Dalla prospettiva delle società in transizione, i giovani, come coloro che portano la memoria storica, sono portatori di interesse fondamentali ed hanno un ruolo fondamentale da giocare nel progettare e implementare i meccanismi della giustizia transizionale.

54. Il prendere di mira specificamente i giovani e la loro esposizione prolungata alla violenza hanno un impatto negativo sulla loro salute e benessere psicosociali. L'incertezza e l'instabilità scoraggiano i giovani ad investire nel loro futuro e, a meno che non vengano affrontate, possono condurre a meccanismi autodistruttivi. Dobbiamo sostenere meglio il benessere dei giovani attraverso interventi comunitari efficaci, culturalmente rilevanti e progettati secondo il contesto.

55. I servizi sociali sono una componente cruciale delle relazioni tra Stato e società. Essi sono, quindi, un'arena in cui Stati e istituzioni possono rafforzare la loro legittimità e lavorare per riguadagnare la fiducia dei giovani, anche affrontando le conseguenze dell'esposizione dei giovani alla violenza. Un'equa offerta e messa a disposizione di servizi sociali, inclusi quelli riguardanti la salute sessuale e riproduttiva, psicosociali ed altri servizi che sono particolarmente importanti per i giovani, sono necessari per promuovere la coesione sociale ed assicurare che tutti i giovani possano avere una partenza equa nella vita. Una distribuzione disuguale di questi servizi provoca sfiducia nelle istituzioni democratiche e può alimentare il malcontento alla base del conflitto.

## V. Dal dividendo demografico a un dividendo di pace

*“Quello che mi motiva è mostrare loro che anche noi possiamo fare cose molto importanti per le nostre comunità, che abbiamo una voce e vogliamo costruire un futuro migliore.”* (Colombia, maschio)

56. I giovani, anche quando agiscono localmente, hanno contributi fondamentali da offrire ai livelli nazionale, regionale e globale. Per far sì che questo avvenga, essi hanno bisogno di avere opportunità di partecipare a formazioni tra pari e direttamente nei sistemi nazionali, regionali e internazionali. Il lavoro dei giovani su pace e sicurezza è il “tessuto connettivo” che collega gli scompartimenti dello sviluppo, dei diritti umani, degli affari umanitari e pace e sicurezza, dal livello locale a quello globale. Il lavoro dei giovani su pace e sicurezza – in diverse fasi del conflitto, di fronte a diversi tipi di violenza e in diverse regioni del mondo – è vitale, non solo per il loro peso sul piano demografico: se vengono fatti i giusti investimenti a favore dei giovani, ed il loro lavoro per la pace è riconosciuto e promosso, le società potrebbero raccogliere i dividendi della pace.

57. Realizzare questo dividendo della pace richiede un impegno per far sì che le iniziative e le organizzazioni giovanili, così come i giovani stessi, possano operare in un ambiente che li rispetta e valorizza, piuttosto che in un contesto che li controlla o reprime. Ciò può essere raggiunto offrendo i mezzi politici, finanziari, legali e sociali per ottimizzare e moltiplicare le iniziative dei giovani così che possano raggiungere pienamente il potenziale per contribuire alla pace e alla sicurezza nelle loro società. Giovani donne e uomini in generale, e in particolare chi tra loro decide di investire nella pace e nella prevenzione della violenza, dovrebbero essere visti come alleati indispensabili nella ricerca di pace e sicurezza.

58. Costruire e sostenere la pace attraverso il potenziale trasformativo dei giovani richiede un cambiamento significativo e un nuovo orientamento intelligente da parte dei governi e del sistema multilaterale, per il quale la Risoluzione 2250 (2015) ha piantato i semi:

(a) Innanzitutto, ciò richiede che si passi da risposte securitarie di reazione e correttive, spesso dovute ad una politica della paura, ad un approccio onnicomprensivo di prevenzione della violenza con i giovani al centro. Affrontare sistematicamente la violenza dell’esclusione è il mezzo migliore per prevenire la violenza, come anche l’estremismo violento, costruendo e sostenendo così la pace lungo tutto l’arco della pace e del conflitto;

(b) L’approccio preventivo richiede che i governi e le organizzazioni internazionali diano priorità al sostegno per la resilienza positiva della maggioranza dei giovani, piuttosto che limitarsi a reagire nei confronti del rischio rappresentato da pochi di loro;

(c) I governi e le organizzazioni multilaterali devono impegnarsi a intraprendere collaborazioni fondate sulla fiducia con vari partner della società civile che lavorano nel campo della pace e della sicurezza e, specificamente, con le organizzazioni focalizzate sui giovani e guidate da loro. Queste collaborazioni dovranno dimostrare sincerità e andare oltre tentativi superficiali e di facciata;

(d) Questi cambiamenti richiedono la trasformazione di comportamenti e prassi profondamente radicati. E’ quindi imperativo costruire sulla base offerta dalla risoluzione 2250 (2015) sullo sviluppo di nuove norme e comportamenti sociali riguardo a giovani, pace e sicurezza. Ciò può essere promosso attraverso una combinazione di misure, inclusi meccanismi di dialogo e trasparenza che richiedano adempimenti e impegno da parte dei governi; incentivi e benefit per i governi e le

organizzazioni multilaterali per costruire sistemi che includano i giovani; formazione e sviluppo di competenze su giovani, pace e sicurezza nelle organizzazioni nazionali e internazionali, e assicurare che la risoluzione 2250 (2015) sia disseminata e pienamente integrata al livello nazionale.

## **Raccomandazioni**

59. Affinché le società e i Paesi guidino e sostengano l'innovazione del contributo dei giovani alla pace e per iniziare a lavorare verso i cambiamenti di paradigma indicati sopra, occorrono tre strategie che si rinforzano a vicenda. Innanzitutto, è fondamentale investire nelle abilità, nel protagonismo e nella leadership dei giovani attraverso un sostegno finanziario adeguato, la costruzione di reti e il rafforzamento delle competenze, e il riconoscimento della piena diversità dei giovani e dei modi in cui giovani si organizzano. In secondo luogo, i sistemi che rafforzano l'esclusione devono essere trasformati per contrastare le barriere strutturali che limitano la partecipazione dei giovani nel campo della pace e della sicurezza. Infine, occorre dare priorità a partenariati e collaborazioni, in cui i giovani siano visti come partner sullo stesso piano ed essenziali.

### **Investire nelle abilità, nel protagonismo e nella leadership dei giovani**

60. Per assicurare un incremento significativo nelle risorse finanziarie a sostegno delle organizzazioni, iniziative e movimenti giovanili in tema di pace e sicurezza, gli Stati Membri, i donatori, le istituzioni finanziarie internazionali ed altre organizzazioni internazionali dovrebbero:

- (a) Destinare 1,8 \$ miliardi, vale a dire un investimento di 1 \$ per ogni giovane del mondo, entro il 2025 per il decimo anniversario della risoluzione 2250 (2015);
- (b) Offrire un finanziamento flessibile progettato considerando i bisogni specifici delle organizzazioni giovanili. Il finanziamento dovrebbe offrire opportunità per progetti e iniziative di piccolo calibro, e approcci progettuali innovativi e coraggiosi;
- (c) Creare finestre dedicate a giovani, pace e sicurezza all'interno delle linee di finanziamento esistenti;
- (d) Dare priorità, come parte di ogni sostegno finanziario alle organizzazioni giovanili, alla costruzione di competenze organizzative per accrescere la sostenibilità finanziaria e l'impatto del loro lavoro.

61. Per assicurarsi che le competenze delle organizzazioni giovanili siano rafforzate, che la leadership dei giovani sia riconosciuta e che sia promossa la costruzione di reti giovanili, gli Stati Membri e le organizzazioni internazionali e della società civile dovrebbero:

- (a) Sostenere la creazione o il rafforzamento di reti giovanili per la pace nazionali, regionali e globali, online e offline, in cui i giovani e le loro organizzazioni possano incontrarsi, organizzarsi per l'azione e scambiare esperienze, conoscenze e risorse;
- (b) Compiere ogni sforzo per assicurare che i programmi relativi a giovani, pace e sicurezza siano progettati, implementati, monitorati e valutati con e dai giovani stessi;
- (c) Riconoscere e sottolineare il lavoro positivo delle giovani donne e uomini che lavorano su pace e sicurezza attraverso l'assegnazione di premi, borse di studio e onorificenze;

(d) Dare priorità alla costruzione di competenze coinvolgendo i giovani leader e i membri delle organizzazioni giovanili in sessioni di formazione e sensibilizzazione su giovani, pace e sicurezza.

### **Dall'esclusione ad un'inclusione significativa**

62. Per assicurare una partecipazione politica significativa e inclusiva dei giovani ed accrescere la fiducia civica, gli Stati Membri e le organizzazioni internazionali e regionali dovrebbero:

(a) Adottare e sostenere l'utilizzo di quote per la partecipazione diretta e bilanciata in termini di genere dei giovani in tutte le fasi dei processi formali di pace e di transizione politica, dalla pre-negoziazione all'implementazione, inclusi i dialoghi nazionali, le assemblee costituenti, la giustizia transizionale e altri processi politici in relazione con la pace e la sicurezza. Questi processi dovrebbero includere meccanismi per un'interazione sostenuta con un ampio spettro di giovani, prestando particolare attenzione all'inclusione delle giovani donne ed assicurandosi che siano predisposte misure finanziarie e di sicurezza per la partecipazione dei giovani;

(b) Istituzionalizzare misure per ridurre il divario tra la popolazione giovanile e la rappresentanza dei giovani nelle istituzioni e nei processi della governance locale e nazionale adottando quote per i giovani, creando comitati e ruoli consultivi dei giovani, e facilitando l'accesso dei giovani a posizioni elette allineando l'età minima per l'eleggibilità con quella per il diritto di voto;

(c) Dare priorità alle opportunità per i giovani rifugiati, sfollati e migranti, per condividere le loro sfide in tema di pace e sicurezza con i giovani della comunità ospitante attraverso il dialogo intergenerazionale e forum consultivi, e coinvolgerli nei processi decisionali per assicurarsi che i loro bisogni siano soddisfatti;

(d) Espandere le reti digitali alle comunità più remote per sostenere la partecipazione significativa ed inclusiva dei giovani.

63. Per massimizzare la protezione dei giovani dalla violenza e garantire la realizzazione dei loro diritti, gli Stati Membri, le organizzazioni internazionali e gli attori per i diritti umani dovrebbero:

(a) Rispettare, proteggere e sostenere i diritti universali e fondamentali dei giovani alla libertà di organizzazione, assemblea pacifica, associazione, opinione, espressione e partecipazione agli affari pubblici, per promuovere un ambiente sicuro e favorevole per i giovani che lavorano nel campo della pace e della sicurezza ed assicurarsi che non subiscano ritorsioni per questo loro lavoro. Le Nazioni Unite e gli attori per i diritti umani dovrebbero assegnare a tutto ciò la priorità assoluta ed aiutare gli Stati Membri nel sostegno di questi diritti inalienabili;

(b) Preservare l'integrità delle istituzioni dello stato di diritto proteggendo i diritti umani dei giovani, incluso il salvaguardarli da arresti arbitrari e dall'incarcerazione, il mettere fine all'impunità e la garanzia di un accesso equo alla giustizia e trasparenza. Giovani uomini e donne dovrebbero ricevere un'attenzione prioritaria come interlocutori e portatori di interesse, incluso nella progettazione e nell'implementazione dei processi di riforma del settore della sicurezza, della giustizia penale e criminale;

(c) Estendere l'impegno delle istituzioni e dei processi per i diritti umani con i giovani promuovendo i diritti e la partecipazione di questi al lavoro dei comitati istituiti dalle convenzioni

internazionali per i diritti umani, dalle procedure speciali previste da queste convenzioni e da altri meccanismi istituiti a difesa dei diritti umani;

(d) Dare priorità alla salute mentale e al benessere dei giovani attraverso un maggiore sostegno finanziario e l'offerta di servizi per la salute onnicomprensivi e non discriminatori, tarati secondo l'età e il genere, inclusi i servizi per la salute psicosociale, sessuale e riproduttiva.

64. Per sostenere una significativa e più ampia inclusione economica dei giovani e far progredire lo sviluppo di programmi a favore dell'occupazione giovanile che siano sensibili al conflitto e inclusivi, gli Stati Membri, le istituzioni finanziarie internazionali, le altre organizzazioni internazionali e le organizzazioni della società civile dovrebbero:

(a) Investire nella creazione di spazi comunitari sicuri per il dialogo civico, dove i giovani identifichino collettivamente le priorità della costruzione della pace e dello sviluppo per agire con le loro comunità e partecipino alla presa di decisioni sull'allocazione dei relativi fondi;

(b) Continuare a sostenere politiche e prassi occupazionali inclusive che assicurino a tutti i giovani l'accesso al mercato del lavoro e il godimento dei principi fondamentali e dei diritti sul lavoro, rimuovano le barriere strutturali per i giovani più marginalizzati, coinvolgano i giovani nella presa di decisioni intorno alle politiche del lavoro, rafforzino le protezioni sociali nell'economia formale e informale, facciano crescere l'uguaglianza di genere ed adottino un approccio che consideri tutto il ciclo vitale;

(c) Coinvolgere i giovani, insieme agli altri membri delle comunità, in una valutazione dei loro bisogni economici prima di progettare qualsiasi intervento, e nell'implementazione, monitoraggio e valutazione di programmi occupazionali;

(d) Attivarsi per raggiungere i giovani più marginalizzati per assicurarsi che siano i destinatari privilegiati dei programmi a sostegno dell'occupazione e per evitare di limitarne l'accesso a giovani provenienti da élite, esacerbando le disuguaglianze.

65. Per assicurarsi che il disimpegno degli ex-combattenti sia efficace e che il reinserimento sociale sia sostenibile, gli Stati Membri, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni della società civile dovrebbero:

(a) Collaborare con i giovani per progettare e implementare processi di disimpegno e reinserimento, ad esempio creando accordi ufficiali di cooperazione tra le organizzazioni giovani e le istituzioni deputate alla sicurezza pubblica, che definiscano chiaramente ruoli e responsabilità;

(b) Sostenere percorsi rivolti a giovani per identificare priorità strategiche rilevanti, politiche e approcci programmatici.

66. Per assicurarsi che l'educazione sia ottimizzata come strumento di pace e che le istituzioni educative siano protette dalla violenza, gli Stati Membri, le istituzioni educative, il settore privato, le organizzazioni internazionali e quelle della società civile dovrebbero:

(a) Fare investimenti specifici nell'educazione ai livelli primario, secondario e terziario che siano inclusivi e basati su valori positivi, così come anche a favore di iniziative educative non formali ed informali. Ciò dovrebbe includere un focus sullo sviluppo di competenze del pensiero critico secondo il contesto, i valori della diversità e della nonviolenza, l'apprendimento socio-emozionale e la risoluzione dei conflitti, come anche una formazione all'alfabetizzazione digitale. Questo



dovrebbe essere sostenuto attraverso “collaborazioni per l’educazione alla pace” che coinvolgano più portatori d’interesse;

(b) Dare priorità alla protezione delle istituzioni educative primarie, secondarie e terziarie come spazi liberi da ogni forma di violenza, e assicurarsi che siano accessibili a tutti i giovani, incluse le giovani donne e altri giovani marginalizzati.

67. Per assicurarsi che le esperienze specifiche delle giovani donne e delle minoranze sessuali e di genere nel settore della pace e della sicurezza siano prese in considerazione, e per sostenere identità eque sul piano di genere tra i giovani, gli Stati Membri, le organizzazioni internazionali e quelle della società civile dovrebbero:

(a) Applicare sistematicamente una prospettiva di genere e di età a tutte le valutazioni del conflitto e le progettazioni per la costruzione della pace;

(b) Riconoscere ed affrontare quei comportamenti patriarcali nocivi che hanno un impatto sui diritti, l’integrità e l’azione delle giovani donne, e delle minoranze sessuali e di genere, cercando allo stesso tempo di creare sempre condizioni di coinvolgimento inclusive;

(c) Investire nel lavoro dei giovani per la costruzione della pace focalizzato sul promuovere identità maschili positivi ed eque che sfidino le norme sociali restrittive, anche lavorando con i leader tradizionali e religiosi.

### **Collaborazioni nazionali, regionali e globali per giovani, pace e sicurezza**

68. Per sostenere l’implementazione della risoluzione 2250 (2015), gli Stati Membri, il sistema delle Nazioni Unite e i portatori d’interesse non governativi dovrebbe:

(a) Dare priorità alla creazione di coalizioni su giovani, pace e sicurezza per assicurare un impatto collettivo su giovani, pace e sicurezza ai livelli locale, nazionale, regionale e globale. Tali coalizioni dovrebbero essere collaborazioni multisettoriali e trasversali tra giovani, organizzazioni giovanili e attori multilaterali, governativi e della società civile, incluso il settore privato, le comunità religiose, le fondazioni private e le istituzioni educative;

(b) Consultare e includere attivamente i giovani nella definizione di obiettivi concreti e indicatori globali e specifici per il proprio Paese per monitorare il progresso e misurare l’impatto dell’implementazione della risoluzione 2250 (2015).

69. Per sostenere ulteriori ricerche e raccolte di dati su giovani, pace e sicurezza, gli Stati Membri, le organizzazioni internazionali e quelle della società civile dovrebbero:

(a) Sostenere la ricerca qualitativa e quantitativa e la raccolta di dati su giovani, pace e sicurezza (incluso, dove possibile, i dati sulle percezioni dei giovani) ai livelli nazionali, regionali e globali assegnando sufficienti risorse tecniche, finanziarie ed umane. Le informazioni dovrebbero essere integrate agli sforzi statistici già esistenti, raccolti in un deposito centrale online e rese disponibili al pubblico per facilitare la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche;

(b) Disaggregare sistematicamente i dati e le statistiche nazionali rilevanti per età, genere, estrazione socioeconomica e geografia.

70. Per sostenere l'implementazione della risoluzione 2250 (2015) al livello nazionale, i governi dovrebbero:

- (a) Stabilire spazi sicuri e organizzare consultazioni regolari e continuative con diversi giovani per identificare i loro bisogni e le loro priorità in tema di pace e sicurezza;
- (b) Intraprendere una verifica dell'impatto sui giovani delle loro politiche in tema di pace e sicurezza e rendere obbligatoria la consultazione dei giovani per il settore della sicurezza pubblica;
- (c) Assicurare sinergie con i piani nazionali di implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e della risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU 1325 (2000) e definire meccanismi per rapporti regolari e di trasparenza per monitorarne il progresso e l'implementazione.

71. Comitati e meccanismi regionali dovrebbero sostenere lo sviluppo di quadri di riferimento per politiche che affrontino le questioni relative a giovani, pace e sicurezza, che siano guidati da organizzazioni, reti ed alleanze regionali di giovani costruttori di pace che lavorano in collaborazione altri portatori di interesse per facilitare la condivisione di conoscenze e il flusso di informazioni attraverso i Paesi.

72. Al livello globale, il sistema delle Nazioni Unite deve creare dei nuovi meccanismi per il dialogo e la trasparenza:

- (a) Creando una struttura di monitoraggio tripartita per offrire una piattaforma comune per gli Stati Membri, le Nazioni Unite e i giovani per elaborare rapporti sull'implementazione della risoluzione 2250 (2015);
- (b) Creare un gruppo informale di esperti su giovani, pace e sicurezza composto da un gruppo diverso di giovani, selezionato in maniera trasparente con organizzazioni giovanili, per tracciare un insieme ben definito di tematiche, per integrare la risoluzione 2250 (2015) nel lavoro del Consiglio di Sicurezza;
- (c) Dare priorità all'ascolto diretto dei giovani che vivono nei Paesi interessati dall'agenda del Consiglio di Sicurezza, attraverso riunioni formali o incontri secondo la "Arria Formula";
- (d) Includere riferimenti specifici alla risoluzione 2250 (2015) nei mandati e nei rapporti sulle missioni politiche e di peacekeeping;
- (e) Nominare un membro eletto del Consiglio di Sicurezza che co-guidi, insieme ad un membro permanente del Consiglio di Sicurezza, il monitoraggio dell'avanzamento nell'implementazione della risoluzione 2250(2015) per garantire che le questioni giovanili fondamentali siano sollevate nelle consultazioni chiuse con i membri del Consiglio;
- (f) Richiedere al Segretario Generale di presentare annualmente un rapporto al Consiglio di Sicurezza sulle iniziative promosse dalle Nazioni Unite per implementare la risoluzione 2250 (2015), nel contesto di un dibattito aperto annuale, durante il quale giovani costruttori di pace informeranno il Consiglio di Sicurezza.

73. Il sistema delle Nazioni Unite dovrebbe riformare i suoi meccanismi interni per estendere la partecipazione dei giovani, prendendo le seguenti misure:

- (a) Fare che comitati consultivi dei giovani e giovani consulenti siano una prassi abituale per ogni presenza nazionale delle Nazioni Unite;

- (b) Nominare un giovane consulente negli uffici principali delle Nazioni Unite in tutti i Paesi e negli uffici esecutivi del Segretario Generale e di tutti gli enti delle Nazioni Unite per assicurare che i giovani ricevano un'attenzione centrale in tutto il lavoro intrapreso dalle Nazioni Unite per la pace e la sicurezza;
- (c) Assicurarsi che ci siano abilità e competenze dedicate a coinvolgere i giovani e le organizzazioni giovanili nel sostenere la pace ai livelli nazionale, regionale e globale;
- (d) Sviluppare un piano d'azione su giovani, pace e sicurezza per facilitare l'azione congiunta, il coordinamento e la coerenza nel reperimento delle risorse tra tutti gli enti che operano in quest'area.

## **Conclusioni**

74. Le raccomandazioni presentate nei paragrafi precedenti sono il punto di partenza per una trasformazione su larga scala e offrono un quadro di riferimento per un'azione in cui i giovani, i governi, le organizzazioni multilaterali, la società civile e altri attori possono lavorare insieme per sostenere l'innovazione dei giovani e costruire una pace sostenibile.

Questo studio è una testimonianza delle voci di migliaia di giovani che si sono presi il tempo di parlarci e che si sono fidati del nostro ascolto. La ricchezza dei loro suggerimenti ed esperienze sarà riflessa con maggiore profondità nella versione estesa di questo studio. A quei giovani, e a tutti i partner che ci hanno permesso di accedervi, siamo debitori di una grande gratitudine.